

Mittente	Quattromani Sertorio	Destinatario	Bernaudo Giovanni Maria
Data	7/11/1588	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Napoli	Luogo arrivo	Cosenza
Incipit	Io so che Vostra Signoria aspetta con desiderio di intendere		
Contenuto	Quattromani rivela a Giovanni Maria Bernaudo il nome dell'uomo che ha scritto "le istorie d'Italia, et delle sue città, et che ha tanto celebrato i nostri Accademici": si tratta di Ambrogio Vitale [non altrimenti noto], un dotto milanese giunto da Sertorio per parlare con lui dei suoi scritti. Quattromani spiega al suo interlocutore che Ambrogio è un cosmografo, esperto nelle cose del mondo ma dal carattere suscettibile. Sertorio racconta un aneddoto che esemplifica l'irascibilità del Vitale: mentre recitava un proprio componimento, a seguito di un'osservazione fattagli da una delle astanti, si è incollerito fino alla smania. Spiega poi che Ambrogio gli ha dato da rivedere un suo libro: Quattromani dice di avervi fatto molte osservazioni di carattere retorico e metrico-prosodico ma il Vitale, pur concordando con esse, non ha introdotto correzioni. Sertorio dice poi di aver detto al Vitale che la voce "Staggirita" non gli piace e che il verso "Alta humiltate, e alterezza humile" presenta un'inutile ripetizione, diversamente dai versi 100 e 101 di 'Rerum vulgarium fragmenta', XXXVII ("Sì è debile il filo a cui s'attene") dove Petrarca non commette lo stesso errore. Infine Sertorio scrive che alcuni versi del Vitale saranno corretti, altri invece rimarranno tali: i lettori scuseranno la presenza eccessiva di nomi e cognomi, soluzione sconveniente in poesia a parere di Sertorio che cita il caso di Virgilio, il quale, volendo inizialmente scrivere un poema sui re di Alba, abbandonò l'idea "offeso dalla concorrenza di tanti nomi" e si rivolse alla scrittura dell'Eneide'.		
Fonte	Lettere di Sertorio Quattromani gentil'huomo e academico cosentino divise in due libri e la tradottione del Quarto dell'Eneide di Virgilio del medesimo autore, a cura di Francesco Antonio Rossi, Napoli, Per Lazzaro Scoriggio, 1624, pp. 132-133.		
Compilatore	Premi Nicolò		